

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.^{lli} Treves, Milano.

TESTO:

CORRIERE: (Il secolo che muore. La relazione Saracco. Lo Czar malato. L'attentato della piana. Il disastro in ferrovia. Le cose belle e le cose brutte. Spese della guerra. Strighe. L'ufficiale e il conte assassini).
L'assedio di Pechino fotografato da un italiano
Una villa di Giambattista della Porta (illustrata da nove disegni).
Il desco antico (poema breve).
Fra la rovina (novella).
L'arrivo di Kruger a Marsiglia.
I nuovi deputati. II.
La regina Margherita al castello di Stupinigi.
La festa degli alberi fra i "Lancieri di Novara".
Il disastro ferroviario di Dax.
La Settimana. - Nomenclature. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Scliarade.

Ciao e Cola.
R. Alt.
S. di Giacomo.
Vittorio Belloni.
Enrico Castellano.

INCISIONI:

Disastro ferroviario di Dax (a dia).
I boeri a Marsiglia (3 disegni).
A Pechino: Durante l'assedio delle legazioni (14 disegni).
Il castello di Stupinigi, attuale residenza della regina.
La festa degli alberi fra i "Lancieri di Novara".
Ritratti: Il duca J. F. Caravero.
Nomi deputati: Albignani, Albertelli, Battelli, Bergamini, Cantarano, Catanzaro, Cesaroni, Cimeni, Falconi, Gatti, Galloni, Leali, Lieta, Lolini, Lucchini, Malno, Marchesano, Masciantonio, Noè, Todeschini, Ridoioli, Rigola, Rondani, Trippoli, Zerboglio.
da fotografie.
da fotografie Gribayoff.
da fotografie A. Facchinetti.
da fotografie Gius. Marini.
da fotografie Brogi.
da fotografia H. Le Lionne.
da fotografia.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1008
di H. P. F.

NERO.



Il Bianco col tratto manca la 3 mosse.

Soluzioni del Problema N. 1007
(VARE)

- BIANCO. NERO.
1 C f4-d4. 1 A e8-d8
2 T e1-e5 matta. (a) 1 P f4-e3
1 (b) 1 P h6-h5
2 T e5-g5 matta. (c) 1 C d8-e6
1 (d) 1 C d8-e6
2 T e5-g5 matta. (e) 1 C b7-d6
1
2 C e8-c7 matta.

REBUS DANTESCO.

P S T O F A M I
Rosa Montali

Spiegazione del Rebus del N. 47: COLLE INQUIRE L'ERE EROICOR.

Spiegazione dei Giochi del N. 46:

ARABIANNA!
SPIRATO - SPARITO.
MONOVERO:
M-IN-UT-AGLI-A.
SCARADA:
A-B-A.
DECATTADESI:
S-ALICE.

SALTO DEL CAVALLI - FALSO DIMINUITO:

16	62	33	28	17	58	43	30
34	27	16	62	33	28	17	58
51	14	61	18	69	44	31	42
26	38	54	45	63	9	36	7
13	50	19	60	45	64	41	4
38	28	46	63	20	3	8	1
49	13	23	16	47	10	21	40
24	37	48	11	22	39	2	9

Da te vorrei sapere,
se puoi più il nome,
oppure il mio gioco.

MONOVERO ALTERNI:
SUL-TI-RI-TA - RI-TA-UT-TI - RISULTATI.
MONOVERO A ROMPA:
PROSA - PIA.
VENTRANNO:
L'UNGIANA - L'UNGIANA.

Per quanto riguarda i giochi, scelti per gli scacchi,
il nome più il nome, per gli scacchi,
il nome più il nome, per gli scacchi.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano**, Via Palermo, 2; e presso lo
Filiali Treves in **Roma**, Corso Umberto I, 393 (Palazzo Theodoli); e **Napoli**, Via Roma (già Toledo), 34.

STOFFE NERE per **LUTTO** o ogni occasione in
Lana
Seta
Velluti
Cotone
Dentelle
Grandioso assortimento
Bello Campionario a richiesta.
CASA DI
BETTINGER & C. - Zurigo
(Svizzera).

PELI o LANUGGINE del viso
e del corpo.
Dipilatore inodore del
corno per
DEPILENO, Dott. Berthaux. Flacone
con istruzioni L. 3. (franco L. 3.60).
Il Vaghi e Carl. Vaghi inventori all'Officina Chimica
Dell'Aquila, **MILANO**, Via S. Calocero, 26.

Grande Liquore des Pères Camille
LYON
La migliore des
liquori da
table.
La plus
distillée.
ESTER-EL
Se trova
partout.
Depositi: **LYON** -
Società L. Estère, Rue
de la Barre, 14 - **ROMA** -
Via Ardeane, 36 - **MILANO** -
Rondella Ermete, Via Sagitta, 34.

PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA DI VIVETO
GAZOSA, ACIDULA
ALCALINA
LITINICA NATURALE
Sesto miglio
Fata Morgana
ROMANZO DI
E. WERNER
Due volumi in-16.
DUE LIRE.
Disegnate copie ai Fratelli
Treves, editori, in Milano.

CRELIM
(Unico antistress di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli & C., Milano)
Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso
del Sapone profumato o non, che è pure sufficientemente
antistress, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopraggiungere da un momento all'altro per le
esposizioni in taluni centri delle malattie: reumatiche,
difficili, ecc.), è necessario che il pubblico abbia in
pronto, e metta il Medico nelle condizioni di avere sotto-
stesso, un forte antistress che non presenti alcun pe-
ricolo, né mentre garantisce una forte e perfetta dis-
fessione. Il Crelim, rappresenta in modo assoluto questi
grandi vantaggi, e così tu bambino lo può usare im-
mediatamente, una signora lo può adottare, e per la ordinaria
toiletta e per la toilette intima, mentre, non essendo ad-
dotto, né velenoso come gli altri antistress, non porta
con sé il pericolo di abbruttire alla cute o agli abiti
e alla biancheria, né irritazione di parti delicate, né pe-
ricolo di avvelenamento. Il Crelim è poi un sapone di odore
sano e gratissimo.
H Sapone Crelim si vende dalla Società A. Bertelli & C., Milano, via Paolo
Pieri, 26, a L. 1 il pezzo, più centesimi 20 se per posta; tre pezzi L. 2.75,
e dodici pezzi L. 9.50, franchi di porto.
Trovarli anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

POLVERI VICHY ALBERANI
Le solo preventive con medaglia d'oro a ROMA - PARIGI - PARVA - NAPOLI.
Specialità dell'Anticenne Farmacia della DEX CASALI, di
G. Alberani - **MILANO**, Via Caviglioglio, 11.
L. 0.00 il pacchetto di 10 polveri, con relativa istruzione per
preparare 10 bottiglie d'acqua estiva. Vichy di
stesso officina della naturale.
Inviando cartolina-vaglia di Lire 0.75 si spedisce un pezzo, Lire 1.50
due pacchi franchi.

VEDUTE ARTISTICHE
Monumenti, Scavi, Antichità
e tutto il vero stile artistico di Car-
tina. Illustrazioni di Cartina.
tutta l'arte di Cartina.
non è mai stata in commercio
e produce l'arte di Cartina.
bio-Savio e Portomaggiore
nella provincia di MODENA.

OLI SASO
UN VINO
PERFETTO
GARANTITI DI PURA OLIVA.
PREFERIBILI AL BURRO.
Si spediscono in bottiglie da Kg. 1.50 e 2.25
anticamente illustrata, racchiuse in
stampa cartacea di legno - **Virginia bianco**
e **olio di Sasso** - **MILANO**, Via Caviglioglio, 11.
Il solo olio. Franco di porto e d'im-
ballaggio alla consegna. Inviando
cartolina-vaglia di Lire 0.50, si
supplimento di Lire 0.50, si
rassano di centesimi 20 il chilo. Porto
pagato. Barile grande. **Pagamento verso
antiche.**
Fascetti pastici di Kg. 4 netti verso an-
teguo o cartolina-vaglia di L. 10.00 - 9.50
e 1.00 rispettivamente.
Olioli. Controllare e catalogare al
Sigg. P. Sasso e Figli, **Genova**.

OLI "EXPORT", raccomandati al Si-
gnor Sportivo, le
medie in tutto il mondo.
Il solo aperitivo naturale piacevole
al palato d'Acqua della Serravalle
Francesco Giuseppe
La Regina delle acque purganti.
Profumo del Sasso. **MILANO**
10 MEDAGLIE D'ORO
CHIEDI 1893 IL PIÙ ALTO PREMIO
Diffusi nell'Universo, si vendono
Esigete esclusivamente
Francesco Giuseppe
LA DIREZIONE IN REDAPOST.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETTANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 47. - 25 Novembre 1900.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



A Pechino. — LA SFILATA DELLE TRUPPE ALLEATE DOPO L'ENTRATA NELLA CITTÀ.
(Disegno di R. Salvadori, da fotografia di Alfredo Facchinetti, sott'ufficiale di marina).



Dono gratuito agli abbonati

Il 1° dicembre p. v. scadrà il nostro numero di

NATALE e CAPO D'ANNO

tutto dedicato all'augusta memoria di

RE IMPERTO.

Sarà dato in dono agli associati che rinoveranno entro il corrente anno l'abbonamento per il 1901, rimettendo vaglia di L. 25,50 (Estero, franchi 33).

CORRIERE.

Il dissenso di molti intorno al principio del nuovo secolo ha permesso a quello che se ne va di ascoltare due volte la propria necrologia, fatta, l'anno scorso, dagli uni, rinnovata, quest'anno, dagli altri. Quest'anno, però, — che è davvero l'ultimo del secolo — le orazioni funebri sono assai più scarse. Come quel personaggio di commedia che crede ciecamente alle bugie più inverosimili e a più volte prestar fede alla verità, così avviene quagguà quasi sempre: le opinioni false appassionano più di quelle vere.

La più recente delle necrologie fine di secolo l'ha fatta, l'altro giorno, l'ottantagenero cardinale Vaughan, il popolare prelato di Gloucester, che, dopo esser stato missionario e uomo politico, aspira adesso al tripode di sibilla. Ed è un pessimista il cardinale Vaughan, perchè vede il mondo avviarsi al nuovo secolo «disorganizzato e morente».

Morente? Perchè morente? Se le stelle cadenti, la cui pioggia era, nei tempi andati, considerata come minaccia della fine del mondo, mancano, da due anni, al convegno del 14 novembre? No, non è morente né la vecchia Terra, il cui dinamismo le assicura parecchie migliaia di anni di rotazione, né la società, che, a vantaggio delle sue convulsioni, progredisce e si affina. Disorganizzata, sì, perchè, appunto, il secolo XIX ha sollevato dei problemi così complessi che non gli è consentito di vederne la soluzione.

E disorganizzata è quest'Italia, che soltanto nella seconda metà del secolo ha cessato di essere la terra dei morti e non è riuscita, nell'altra metà, a trovare un assetto. Né glielo dà il senatore Saracco con quel suo catalogo di provvedimenti presentato sotto la forma insolita di relazione al Sovrano.

L'onorevole sindaco di Acqui non è il messia che attende l'Italia. Un giornalista dei più brillanti... e dei più maligni, lo ha chiamato il marito vecchio di una moglie giovane. Ed è infatti una giovane donna l'Italia, sulle cui sventure andiamo versando tante lacrime, mentre queste sventure, questo disagio devono cessare, poiché la crisi è inerente alla gioventù e la gioventù possiede delle energie che tosto o tardi la conducono alla maturità.

Troppi piagnistei sentiamo in questi giorni. La situazione non è facile, è vero, ma non è nemmeno disperata come taluni la dipingono. E se i vecchi gemono sulla loro impotenza non è una ragione perchè i giovani debbano far coro. L'on. Saracco ha 80 anni; la sua vecchia esperienza appare appunto come un pugno di pace e di serenità, allorché fu chiamato a calmare il dissidio scoppiato tra il governo e il parlamento. Anzi, lui stesso dichiarò, allora, che a questo soltanto si limitava il suo compito. Poi è accaduto quel che avviene sempre in questi casi. Come Valdek-Russ, che con il suo ministero varipinto doveva contentarsi di liquidare l'affaire e tra i anni innanzi da 18 mesi, così l'on. Saracco ha preso gusto al potere e ci presenta oggi un programma capace di occupare parecchie legislature. Non è un programma quello è l'indice delle materie di un'Enciclopedia del XX secolo. Né, dato l'uomo, poteva essere diverso. Abilità, scaltrezza, esperienza non bastano più. Ci vuole qualche cosa di nuovo, di fresco, di giovane, di forte, di audace... Dove è?... Non c'è?.. Chissà?..

COGNAC ALEMAGNA

Tanti problemi che oggi appaiono insolubili, si compieranno naturalmente il giorno in cui verrà l'uomo nuovo che avrà il coraggio di sfidare l'impopolarità del presente per andare incontro alla popolarità della storia.

Ci vorrebbe l'autocrazia, dicono alcuni, come in Russia; ma anche quella ha i suoi inconvenienti, oltre che offende la libertà. La morte può disturbare e creare gravi perturbamenti. Perciò la malattia dello zar ispira tanta inquietudine. Una tifo non è mai senza pericolo, e quantunque le ultime notizie siano più sconsolanti, le tre o quattro settimane di corso del brutto male riservano delle sorprese. Egli ha, dicono taluni, dei feroci presentimenti; non conta ancora 33 anni già intravvede la morte. Gli zar invocano, di rado, il padre suo Alessandro II che morì a 49 anni. E oggi, come accade ogni volta che lo zar è infermo, si parla nuovamente di avvelenamento, di attentato. Quanti attentati!... Non passa quasi mese che non se ne abbiano a contare. La settimana scorsa è toccato a Guglielmo II, il quale esordisce, a sua volta, nel subire la triste epidemia. L'atto di una folle, la Schuapka, con la sua accesa, è soltanto un brutto gesto. L'atto di questo attentato non ha più importanza. Eppure immaginate che la panza, invece di essere a dieci metri di distanza, si fosse trovata presso la vettura dell'imperatore; immaginate che Bressi avesse fallito il primo colpo e una mano energica avesse arrestato gli altri due... Come possono cambiare gli eventi!

La vita dell'uomo corre sopra un binario... spesso si provano delle scosse, e alle curve chi sa quante volte si è in pericolo di deragliare o cadere. La morte, allora, ha abbianzito la cantina, si legge, si dorme, si mangia, e alla morte non si pensa. Guai se ci si pensasse, guai se si desse un'occhiata alle ruote e alle rotaie, e si riflettessero alla facilità con cui quelle possono uscire da queste a lanciarsi nel vuoto, alla velocità di 120 chilometri all'ora! Tanta ne aveva il Sud-Express deragliato presso Dax. Un'altra leggenda sfumata. Si diceva che i treni di lusso, gli sleeping, sono più sicuri degli altri, perchè le stazioni sono lette solo esse. Il treno, questo centro, al riparo dagli urti dinanzi e di dietro. Le carrozze di terza classe, quelle della povera marmaglia, facevano da cuscinetto... Anche a Dax la fatalità ne ha fatto delle sue. 24 ore dopo, il treno vaghe reddeur, per un requiem per un paio d'ore al più; ed è appunto in questa breve frazione di tempo che è avvenuto il deragliamento, nel quale nessuna delle altre carrozze fu danneggiata. La legge delle probabilità si trova ancora una volta contraddittoria.

I succedersi dei disastri ferroviari in Francia, dopo avere indotto i tribunali a dichiarare personalmente responsabili i direttori delle Compagnie, ha provocato delle interpellanze al palazzo borbone. Le Compagnie ne han sentito di tutti i colori. E non a torto, invero. Poiché se in Italia queste Compagnie, contro le quali strilliamo così facilmente e spesso così ingiustamente, meritano molte attenuanti, non è lo stesso in Francia. In Francia le azioni ferroviarie hanno quadruplicato del loro valore. Oggi, per sostenere i corsi cui sono salite queste azioni, le Compagnie debbono lesinare su tutto, sul materiale, sul personale, e arrivano appena a darsi il 2 per cento d'interessi, e il 20 per cento, sul prezzo primitivo delle azioni.

Le invettive del Parlamento non riescono però a turbare i direttori delle ferrovie. Quello della Compagnia d'Orléans, che quantunque porti il nome della patria di Giovanna d'Arco non ha più la verginità dei disastri (sembra piuttosto averne il monopolio) stava tranquillamente desinando, allorché i reporters andarono a chiedere le sue impressioni. E da Parigi non è mosso. L'arrivo all'Assemblea di Parigi per annunciare il deragliamento è un piccolo modello d'incoscienza e d'ipocrisia amministrativa: «Il Sud-Express, diceva quell'avviso, avrà un ritardo considerevole, per un accidente successo fra Bajona e Dax... Un ritardo considerevole... Era in fondo a un fosso!..

«Converti, dunque, viaggiare nuovamente in diligenza, avere la vita sicura, la domanda. Nemmeno in diligenza, perchè questa, a leggere certi giornali, diventa sempre più pericolosa... Uddite, Uddite malfattori — bendati! — o forse amnistiati, — hanno aggredito una carriera

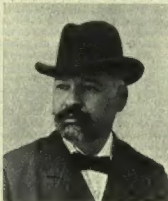
(le corriere sono delle povere, vecchie vetture sgangherate, che una pargola di non sfianca la resina per i passelli dove mancano ferrovie e tramvie) ed han rubato 1700 lire ai viaggiatori, senza far male a nessuno, però. Ebbene, vi pare che fosse il caso di dare, a questo fattorello di cronaca, dieci o venti milioni di risarcimento? I giornali locali, gli onori della riproduzione, con grossi titoli sensazionali — i briganti in Toscana! — su tutti i fogli della penisola? E abbiamo poi ragione di dolerci quando gli stranieri, non disinteressati, fanno della propaganda per allontanare i forestieri dal nostro bel cielo? O non lo facciamo noi stessi la propaganda più dannosa, più rumorosa e più stupida? Non sarebbe bene che i direttori dei giornali, in persona, esercitino un po' più di sorveglianza sulle forbici dei loro redattori? Forbici cieche e... ingiuste! Diffondono con tanta premura i brutti fatti della cronaca e trascurano molte informazioni utili e confortanti. Quanti sono i giornali italiani che han riprodotto la bella lettera in cui l'on. Colombo rivelò l'atto delicato e munifico del fu ingegnere Giovanni Marsaglia, donatore anonimo di 40.000 lire al nostro istituto tecnico superiore? Quel banchiere, quel cosentino aveva le gentili costumi della commedia, necessaria all'acquisto di macchine utilissime, egli le regalò ad un patto... al patto di non essere nominato mai. La morte ha sciolto l'on. Colombo dal suo impegno, ed egli patì... a pochi, però, perchè, come dicevamo, non sono molti i giornali non milanesi che abbiano creduto interessante di menzionare l'atto nobilissimo.

Le cose brutte hanno più attrattive di quelle sane. Le stragi cinesi mandano perciò in visibilo i fogli dei giornali italiani, e anche quelli della penisola. La nostra sensibilità non è di cattivo genere, no, ma è anche un pochino partigiana. Il massacro dei celesti diventa un'arma in mano dei partiti estremi e umanitari... a parole... i quali dimenticano i volentieri le commesse in Europa durante certe rivoluzioni, quelle, per esempio, dell'assedio di Parigi, quando la folla brava gettava dal quinto piano una vecchietta che faceva la calza vicino alla finestra, al lume dei gas, e che, per un capriccio, la candela era un segnale fatto ai prussiani! E la fucilazione degli ostaggi, su cui i comandi d'ambo i sessi tiravano «al volo» mentre i preti prigionieri saltavano un foglio scavato appositamente dinanzi al carcere? Non c'è bisogno di andare fino a Pechino per gemere sugli orrori della guerra e della rivoluzione. E si che al Transvaal non se ne saranno commesse delle barbare! Non se n'è saputo gran che in Europa perchè nel Sud-Africa non vi erano corrispondenti italiani, e quelli inglesi avevano l'acqua in bocca. Se non conosciamo le stragi, incominciamo però a vedere il conto delle spese: tre miliardi e duecentoquaranta milioni costerà all'Inghilterra la conquista delle due piccole repubbliche, e si apprende che la Germania dovrà spendere centocinquanta e tanti milioni di marchi per la spedizione cinese. Quanto danaro! Chi li rimborserà? Le miniere del Transvaal, più tardi, molto più tardi, e i figli del cielo, con le dogane, ma in un futuro molto remoto. Intanto quei quattrini gli anticipano i contribuenti.

Di questi grattacapi noi non ne abbiamo e non possiamo averne, per la buona ragione che quattrini ce ne sono, e che la nostra patria ha una gran bene la guardia. Questo compito di custode di una parte del patrimonio e del credito nazionale ha sedotto l'on. Stringher, il quale, avendo raggiunto appena verso la metà di quest'anno quel che è quasi il bastone di maresciallo per un uomo politico — la deputazione e un sottosegretario di Stato — rinuncia volentieri alla politica per consacrarsi tutto alla finanza. Per un uomo d'ingegno, di studio e di serenità montale la vita pubblica non vale l'ambizione tranquilla di amministrare una Banca; e l'impiego privato è meglio compensato che l'impiego pubblico. I nostri prefetti, quando sono abili, aspirano alla promozione... in una Banca. L'onorevole Stringher, cresciuto a buona scuola, sarà, senza dubbio, un ottimo direttore di quella Banca d'Italia che ebbe a soffrire dai pirati della nuova Roma più di quel che patì la Banca di Francia dalla Comune. Che sono, infatti, i 20 mi-

H. HAARDT & C.
Stesso Corso a Napoli
fondati nel 1828.

MILANO. Corso V. E. 28.
Robes, Mantoux, Co-
cotte, Tailleur, Linge-
rie. — Tronchetti.

RINALDO RIGOLA (Biella) *s.*GUIDO ALBERTELLI (Parma II) *s.*GIOVANNI NOÈ (Messina I) *s.*ANGELO LUCCHINI (Gavirate) *m.*MARIO TODESCHINI (Verona II) *s.*VITTORIO LOLLINI (Gonzaga) *s.*ALFI FALCIONI (Domodossola) *m.*GIULIO CANTARANO (Gasta) *m.*ANGELO BATTELLI (Pisa) *r.*EUG. BERGAMASCO (Mortara) *m.*GREGOLAMO GATTI (Ostiglia) *s.*ADOL. ZERBOOGIO (Alessandria) *s.*DINO RONDANI (Cossato) *s.*CARLO CATANZARO (Livorno II) *s.*GIU. MARCHESEANO (Palermo IV) *s.*FERD. CESARONI (Cortona) *m.*BORTOLO GATTONI (Codogno) *r.*LUIGI MAINO (Milano II) *s.*GIOV. ABIGNENTE (Sanseverino) *m.*PIETRO LEALI (Montefascone) *op.*P. MASCANTONIO (Gesso Palena) *op.*DOM. TRIPERRI (Reggio Calabria) *m.*CARLO RIDOLFI (Empoli) *m.*BENED. CIRMENI (Montebello) *m.*GIUSEPPE LICATA (Sciacca) *op.*

I NUOVI DEPUTATI — II.

Una villa di Giambattista della Porta.

Vico Equense, ottobre 1900.



DON Gaetano Pariscandolo, canonico della chiesa dei SS. Ciro e Giovanni a Vico Equense, n'ha voluto persuadere di due fatti i quali, da qualche tempo a questa parte, formano la preoccupazione delle sue indagini storiche. Nobile e geniale preoccupazione, s'intende: e che, per altri soggetti ancora, a cui pur ha tempo di rivolgersi lo studio del buon canonico, tien sempre desta e vigile un'avida mente ricercatrice.

Dice dunque don Gaetano: A Pagagnano, un casale lontano un paio di miglia da Vico, è la casa della famiglia vicina de' di Gennaro. Questa



In viaggio per Pagagnano.

casa è stata, al suo bel tempo, la villa o una delle ville di Giambattista della Porta.

E dice ancora: Fin qua s'è scritto e tenuto per certo che Giambattista sia nato a Napoli. Io ritengo che sia nato a Vico.

— Tutto questo — io dissi — bisogna ben dimostrarlo, mio caro canonico. Vi prometto che



La via San Bernardino.

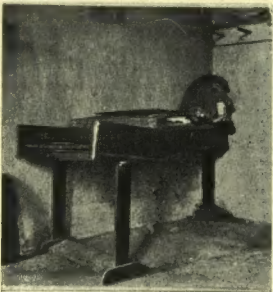
se lo farete io renderò nota la vostra nobile fatica patriottica.

— Venite a trovarmi a casa — fece lui. — Vi mostrerò le mie carte e, dopo che le avrete consultate, un di questi giorni faremo una scappata a Pagagnano...

I della Porta, difatti, sono originarii di Vico. Da un mucchio di trascrizioni le quali ho cavato



dai documenti che il canonico possiede, potrei risalendo fino al secolo decimoquinto, quasi ricostruir la genealogia di quella nobile famiglia il cui nome non peranco s'è estinto in Napoli, ove fin dagli ultimi anni del seicento ella si venne a mettere. Ma riservo documenti e genealogia a giornali d'erudizione; qui mi affretto a venire al no-



Villa della Porta (la spinetta).

stro Giambattista, a questo vero portento di cultura svariata o singolare, di lucidezza e acutezza di mente, di rara e meravigliosa instancabilità che lo tenne — operoso e resistente a ogni malattia — in piedi fino agli ottant'anni a un dipresso. A quindici egli aveva già scritto la *Magia naturale*; a trenta, soltanto, già la conoscenza ch'egli possedeva degli scrittori antichi, il suo



Dalla terrazza di Don Gaetano.

spirito d'osservazione, l'utile suo ragionamento intorno a ogni occulto lato delle cose gli avevano procurato in Italia e fuori tal nome che appresso non fu superato se non da quello del Galilei. Qualcuno lo tenne per mago addirittura: ma era



Villa della Porta (una facciata).

la magia nella mente del Porta un'osservazione feconda di opere, un sapere per fare: non una sterile speculazione, non pratica priva di scienza. Egli medesimo ammoniva che il mago non davvero merita questo nome se non agguagli l'ar-



Villa della Porta (il pozzo e la scala).

tifiso al sapere: non è mago, diceva, chi è *vine artifizio scelerato, aut ignarus artifex*, o dell'artificio, anzi, pare che si compiacesse, se bene di quei tempi ne' quali non pur certe opere ma gli autori d'esse, ancora, correvano il rischio del rogo, egli piuttosto avesse da temere d'un somigliante appellativo. Seguirono — per tornare agli scritti di lui — alla *Magia naturalis* il trattato *De humana physiognomie* che precede quello del Lavater ed è pubblicato per la prima volta a Vico Equense nel 1886, le opere agricole, i trattati *De distillatione*, *De refractione optica*, *De aëris transmutationibus*, i trattati di clinica, le commedie, e una gran copia di scritti i quali non furono mai più pubblicati e rimasero nelle mani del biografo di Giambattista, don Pompeo Sarnelli.

Dunque, è nato a Napoli o a Vico della Porta? Tutti coloro che hanno scritto di lui s'accordano nel dire che sia nato a Napoli in una casa posta al *Largo della Carità*. Soltanto il Pacichelli, nel suo *Regno di Napoli in prospettiva*, parlando di Vico Equense aggiunge, a un punto: Vi ebbero in sorte i nomi il rinomato astronomo Gio. Battista Porta, monsignor Agrelli, uomo perito di varie lingue, e più d'uno di esemplar vita della stirpe dei Parascandoli.

E il nostro buon canonico Parascandolo, a prova della prima delle sue ipotesi — che Giambattista della Porta cioè sia proprio nato a Vico — cita: «Non spaventatevi, o lettori, a voi risparmio tutte le dotte citazioni; dopo le quali:

— Vi basta? — mi diceva, raggiante, il canonico, che trattando rimbucchiava nello spigolo del muro, accanto alla sua scrivania i polverosi registri cinquecenteschi i quali mi aveva squadernato davanti. Di fuori, sul vasto pianerottolo della casa antica, una dozzina di bimbi faceva il chiaso, e, attraverso la porta dello studio che dà sul pianerottolo, s'udivano i loro gridii argenti. Il canonico aperse l'uscio e ridò ai piccini: Silenzio! Quelli scapparono, urlando. Non rimase uno, a terra, con le spalle sul pavimento, con le gambette che s'agitavano per aria, come un di quelli scarabei i quali una volta che sono cascati sul dosso durano fatica a rimettersi in piedi. Il canonico si chinò, prese quel grasso marmocchietto fra le braccia e lo portò alla madre che ci veniva di fuori.

— Se non ci fossero tutti questi ragazzi — mormorava don Gaetano — io potrei ben lavorare più tranquillamente e più spesso. Ma che volete? Quando poi non li vedo li vado a cercare.

Era rientrato nel suo studio. Ora ne usciva col cappello e con due ombrelli pel sole.

— Andiamo — disse — Ecco un altro ombrello per voi. Sentirete che sole scottante...

Il casale di Pagagnano, centro del vasto antefatto vicino, sta sul pendio d'un titanico masso tufaceo, tra il villaggio di Fornacelle e la corrente del rivo d'Arco. Di faccia ha il ponticello di Seiano, intorno ha selve di castagni e d'olivi, appiedi ha vigne prosperanti e basse.

Il viaggio fu compiuto in meno d'un ora. Ci portò a Pagagnano, dove l'arrozzele tipiche le quali da Castellamare a Sorrento fanno tutto il giorno la loro galoppata in mezzo alla polvere delle vie carrettarie, o s'inerpicano per certe stradicciole acciottellate, tra muri che chiudono vignati e pene. L'erba selvatica trabocca dalle creste chionate; enormi lucertole verdi, scappano qua e là sui passi del cavalluccio anziano e sudato; un acuto odor di menta vi pizzica le nari, un aere e fresco profumo di mortella si spande, più in su, ov'ella prospera, indisturbata, davanti a un boschetto o appiè d'un

verdeggiante oliveto. Chi ascende la stradicciola assapata è qualche bambinella scalza che porta un orciuolo d'acqua di fonte o s'è recata in grembo un fascio di graminacci, dei grandi occhi fiduciosi,

ridenti, neri per lo più, in un roseo visetto e all'ombra d'una disordinata capigliatura biondicia.

Don Gaetano saluta con la mano: Addio, piccerella! Addio, Rituella! S'è fatto vino quest'anno?

La piccola ride, e scopre una fila di candidi dentini che mordono a una foglia di mortella.

L'aruga interloquace:

— E la figlia di Stella, cannone. Bella femmina, che? *Vurrisseve tenè trent'anne e meno?*

— Sta zitto! — fa don Gaetano. E sospira. — Ah, Signore...

Eccoci alla via di San Bernardino la quale termina alla casa di Genaro. Bisogna farla a piedi: la povera bestia che ci ha portati fin quasi è stanca e il vetturino ha bisogno di sottrarre anche lui per refocillarsi con un bel pezzo di pane nero. Dalla casa ci hanno già visti: sono abituati alle visite del canonico e non si meravigliano niente della mia macchina fotografica. Il canonico attraversa il cortile scoperto e si fissa dentro: lo arresto a ritrarre qualche particolare del prospetto, l'arco spezzato del portone, la piccola torre che è la sola che in questo case di Pagagnano s'erge accanto al portone d'una di esse, conducendovi, per una scala a chiocciola, fino all'aperto terrazzo. La pietra di



Villa della Porta (la pineta).

costruzione di tutta la parte decorativa della casa somiglia al piperno: le riquadrature esterne delle finestre, certi sontuosi stipiti, gli archi, l'arcadico pozzo coronato che sta nel giardino appiè di una scala scoperta, son fatti di quella secca pietra. Un casaggeggiato austero, vasto, mezzo sepolto tra il verde che rampolla d'ogni parte, s'erge di faccia alla bosaglia sterminata e scoscesa che ricorre lungo l'antica viuzza. Di qua è un'altra entrata, la principale, di cui rimane intero tutto l'arco del portone cinquecentesco. Sull'arco è una targhetta, in cui forse fu inciso il solito distico di saluto al visitatore, o il nome del padrone: ma la targhetta è così scupata e levigata che non vi si legge più nulla. Nella penombra del cortileso coperto la marmorea vacca da risciacquar panni ha sul convesso labro una epigrafe che il canonico vuole aiutarmi a leggere facendomi accostare all'orlo di quel vaso un fiammifero acceso. Ma io non riesco a raccapricciare quel segni ha fatto pur, quasi in tutto, scomparire lo stropiccio continuo al quale è andata soggetta quella parte del vecchio marmo illustre. Leggo a pena: *Duo corda, corpus unum...* e mi pare di aver sott'occhi un de' tanti oscuri apotemi del mago Giambattista, il principio d'una di quelle strani suoi detti misteriosi e solenni.

Questa villa fu dunque il suo Tuscolo e la

È PER VOI,

per Voi, grasse lettrici, che una casa migliore ve degna di sempre nuove delizie. Il delizioso *Hotel d'Arco* è il cordone di eleganza che la Casa Botton di Bologna ha creato per i vostri palati. Brevetto, brevetti; se sarete entusiaste! — E poi, di non lo so che il Botton ha inventato il *grand prix*, l'unico *grand prix*, conferito a italiani! — Chi non ha ricevuto talvolta *sull'Espresso* Cosa per tentare, *sull'Espresso* di *Finestra* per sentir l'appetito?

sua Forma. Avendono ogni giorno sott'occhi la flora copiosa e svariata qua, e parer mio, e non alle Due Porte a Napoli, Giambattista scrisse quel *Paradiso*, quella *Vigna*, quell'*Oleato*, quella *Giandiferia* che gli compenso in maggior parte il suo libro campestre. Qui s'indusse, dalla immediata conoscenza di vegetazione così ricca, all'opera sua d'economia domestica e di cultura, in cui tutto davvero concorda con le buone norme della scienza attuale. Qui forse, nelle stanze capaci, i vicinetti cinquecenteschi di Sorrento, di Vico, di Metta, di Pagagnano stesso udirono la *Trappolaria* o la *Furiosa*, commedie quasi plautine, che Giambattista spargeva d'un dialogo chiaro, vivace, senza pretese di eleganza e senza tonde declamazioni. Qui *Martabellonio* e *Trusimaco*, *Mistica* e *Ventraccio*, *Coppio* e il *Pulante* trovarono dilettanti che incarnarono le loro parti: qui forse recitò il padre di Giambattista Marino, qui, da Napoli, convennero per udire le commedie dello scienziato artista, quei critici paripetosi de' quali il della Porta dice tanto male...

Ma dov'è più il segno di così splendida vita e di fatti così magnifici? La casa antica è tutta abitata da povera gente rurale, da coloni, da vaccari, da cocchieri. Dalle stalle, che fumano, il vapor greve e caldo degli armenti in riposo, sale, nel tramonto, alle finestre a stipiti, e penetra nelle camere ove non più gli apparati delle recite, non i quadri e le statue, non le vaste seggiole di cuoio cordovano e le pesanti librerie e gli arazzi e i tappeti, ma sono povere suppellettili di codesti novelli ed umili accattori che riposano, stanchi, sotto qualche soffitta ancor decorata a cassette. Qualcuno di costoro ci offre pane e formaggio e vino leggero, che nella giornata afosa ci disseta. Un altro ci mostra una vecchia spinetta che il padrone di casa ha lasciato lì in un angolo e che a pena si regge su due scanni. La tastiera ingiallita non provoca più suono: vi faccio scorrere le dita: un tintinnio, all'improvviso, e nient'altro. Roba del secolo diciannovesimo, in cui forse ancor la illustre casa viveva.

Vive ancora la selva che il della Porta descrisse, e il sole ancora si fa strada attraverso i lunghi filari d'abeti e di castagni. Larghe chiazze di sole gialleggiano per terra e interrompono l'ombra discreta de' viali. Sul pozzo coronato è una pergola: una viuzza scoscesa si perde tra una siepe irta dello spinoso fructe dell'altare che il della Porta medesimo descrive: in *montibus circulator Epistoni frequentissimus, et medius in latitudine surgit*. Sì, questa è la villa del magnifico Giambattista, quella ch'egli — come ritrovo detto in un documento serbato dal conte Giussio nel suo castello di Vico — possedeva a Pagagnano, con una terra vitata ed fruttata, con giardino, torre ed altri edifici e con un poco de bosco.

Nato a Vico il della Porta? Può essere. La sua fede di nascita non è stata fin qui ritrovata, ed egli, pur davvero essere stato un di quei bambini nobili che i genitori preferivano di far battezzare a Napoli. Il canonico Parascandolo può, forse, aver ragione. Ma la villa di Pagagnano è ben quella che fu dell'illustre finco, del fondatore dell'*Accademia de' Scipioni* dell'aula di Galilei. Là, mentre dal limpido cielo si spandeva sul verde e sul fabbricato un chiarore uguale e tenero, lì, seduto sulla sponda d'una fontana disseccata, lo della vecchia casa illustre ho sentito l'antica voce sussurrante, ne ho come respirato il profumo del tempo, ne ho, meditate e silenziose, quasi interrogato la pace solenne di tante cose sue, le quali proprio son morte.

S. DI GIACOMO.



Tellerie e Tovaglieria
E. FRETTE & C. - MONZA
 MILANO - ROMA - TORINO
Cataloghi e Campioni gratis.



IL CASTELLO DI STUPINIGI, ATTUALE RESIDENZA DELLA REGINA MARGHERITA (fotografia Giuseppe Maren di Torino).

IL DESCO ANTICO.

(*Poema breve.*)

In questa casa, ov' autunnal dimora
ebbero i miei da più di quattro cento
anni, l'antico desco esiste ancora,
intorno al quale a prendere alimento
sedetter gli avi; e qui fanciullo anch' io
col padre un tempo, innanzi a quel sedetti
e con l'abate, il buon vecchio prozio,
che mangiar non poteva gli uccelletti,
perocchè dente non avea più alcuno,
e col biacciar la salvia, egli rompendo,
poveretto, veniva il suo digiuno,
filosoficamente sorridente.

Or vecchio affine ai pasti usati io seggo
al posto eguale, e i miei figlioli intorno,
baldi garzoni, qui seder mi veggio,
dove pur essi rosei bimbi un giorno,
dopo cena, chinavano la bionda
testa ricciuta al sonno. Così avviene
ch'ogni età passi, come incalza l'onda
degli anni, e ritto il desco sol si tiene
sopra le quattro gambe sue, tornite
da qual mano io non so, che coner giace
da più secoli ormai: solo, alla immitte
del tempo egli sfuggiva opra vorace,
e sano ancora e solido resiste:
e come a lui la grande età permette,
e i servizi lunghi suoi, con triste
lamentevole voce, egli si mette

a rimproverarmi spesso: "Oh, quanto lieta fu più di voi la vostra gente antica! nè turbava color l'acre inquieta passione politica, nemica

d'ogni senso gentil, nè sofferenti
eran di nervi. E qui facevan buon viso
ai casalinghi cibi ed ai razzenti
vini di questo colle: e di gran riso.

e di gran voci era la stanza piena,
perocchè sol di cose geniali
parlavan essi. A desinare e a cena,
voi con in mano un fascio di giornali

foschi in volto venite, e se mangiando,
per riguardo alle donne non leggete,
tuttavia discutendo e litigando
si vien tra voi di quel che latte...

quasi che al senno vostro il ben s'affidi
d'Italia e la grandezza e la potenza.
Ma, sol badando ai fatti lor, fastidi
non abbar tali i nostri...

Senato, e fu Venezia per tal guisa
più che mill'anni prospera e possente;
poi col più mesto e doloroso

Ben so che i tempi novi hanno diritti
novi arrecati, addietro ignoti, e nove
speranze a voi; che dopo gran conflitti,

e diuturne e dolorose prove,

fu questa nobil patria alfin redenta
e insiem composta, e se di lei pensosi
tanto voi siete, è giusto. Ma, ahimè, spenta
è l'antica virtù dei gloriosi

giorni, e l'Italia vostra non è quale
sognarono color, che il sangue han dato
e gli averi e l'ingegno all'ideale
d'un gagliardo e felice ital' Stato.

Le folli invece ed inconsulte imprese,
e l'ultimo peculio a violenza
estorto e prodigato in vane spese,
han creato il disagio e l'indigenza:

o or quando alfine provveder più stringe,
e assai si ciancia e nulla si conchiude,
v'ha chi la patria a demolir s' accinge,

e il volgo ignaro e sofferente illude
con fallaci promesse, e il malcontento
muta in livore e in odio: onde il re buono,
il re leale, il prode re fu spento

in modo orrendo: e allor tra il mesto suono
del gran compianto, un grido esce dal tempio
che tollerate sol dice le esequie
del benefico re, e con novo esempio

vieta implorar da Dio l'ultime requie
pel suo sposo e signore alla infelice
e pia regina, come il cor le detta....
Ahi sciagurati! Io la dominatrix!

vilmente sotto il piè del predon franco
vidi, e più tardi il lurido croato
scender dei monti albanesi.

scender di monti ed impinguare il fianco
sui campi nostri fertili sdraiato,
come in proprio podere, ed altre ancora
nefande cose io vidi, ma non vidi

nulla più atroce mai di quanto or ora
 è qui accaduto. E i dì avvenire infidi
 son più che mai, nè in essi io pongo fede.
 Già son io troppo vecchio e stanco e gramo:

il desio della morte in cor mi siede,
nulla veder, nulla più udire io bramo.
Venga un vostro villan con una grande
accetta, il qual mi faccia in pezzi, e poi

mi butti al foco a cocer le vivande.
Per tal modo, il servizio ultimo a voi
reso avrò pur morendo. » A noi favella
mestamente così l'antico desco.

E mentre l'aspra sua rampogna ascolto,
penso se invece non convien morire

me piuttosto.

VITTORIO BETTELONI.

LA REGINA MARGHERITA
NEL CASTELLO DI STUPINIGLI

Quest'anno era la prima volta che S. M. la Regina Madre non aveva, per suo giorno onomastico, ao novembre, gli auguri d'Umberto, auguri che non le mancavano mai con una superba fila di perle ed altri doni. Margherita dovette sentire più che mai il funebre vuoto; dovette pensare più che mai alla esecrabile tragedia. Ma ebbe il conforto di vedere che da tutt'i punti d'Italia si levarono a lei nuovi omaggi d'ammirazione, d'affetto, di dolore. La prima regina dell'Italia libera ed una ebbe un vero plescitto di reverenza affettuosa. Ella è amata; e vede, sente d'essere amata!

Nel castello di Stupinigi, dov'ella soggiorna, in questa fine di autunno, il 30 novembre arrivarono d'ogni parte d'Italia, dalle Corti d'Europa e dalle colonie italiane d'oltremare tal folia di telegrammi, che alla Maestà Sua fu impossibile di rispondere a tutti onde, col mezzo dei Prefetti, fu trasmesso ai giornali un comunicato di Margherita ch'espresse a tutti la sua riconoscenza. E' forse la prima volta che un eccelso personaggio della Dinastia, *una diva*

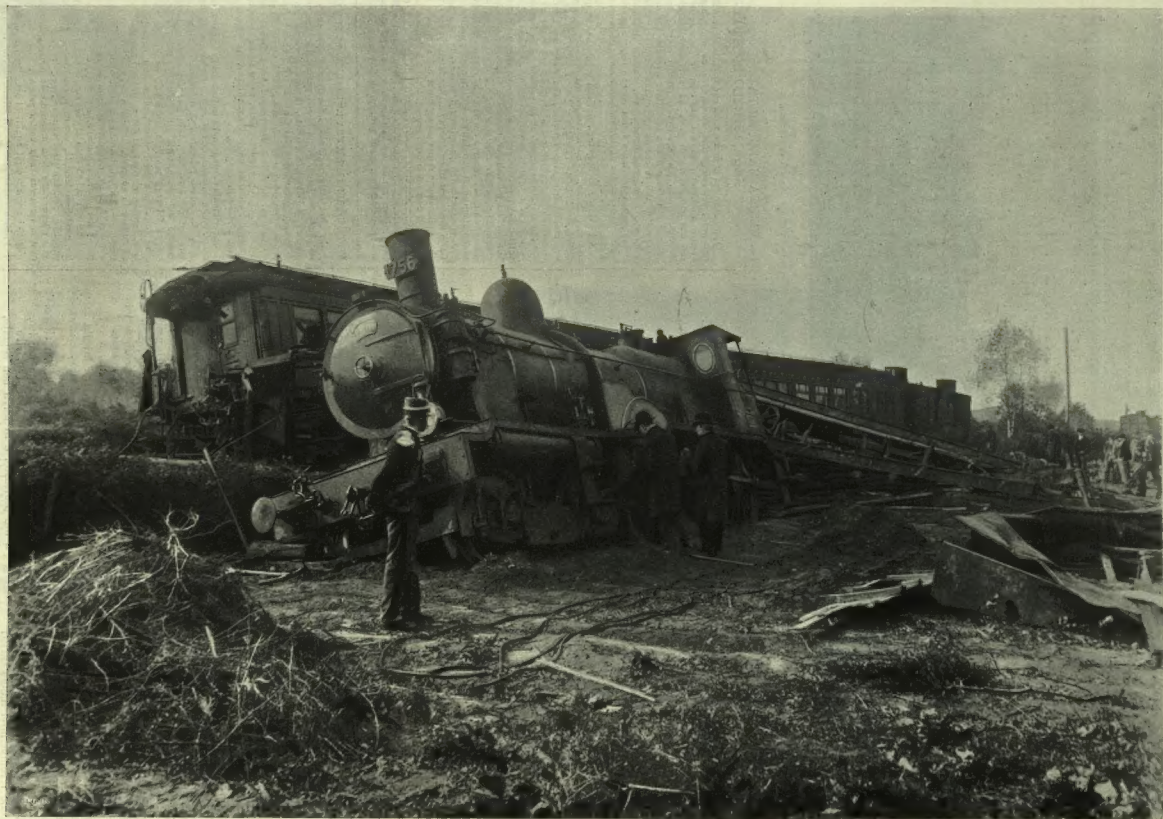
Stupinigi, presso Torino, è luogo di pellegrinaggio reale. Si va a Carlo Alberto e a Vittorio Emanuele II. Poi si sceglie un soggiorno dall'ex-rc di Spagna per il re. Il castello (un padiglione da caccia) fu iniziato da Carlo Emanuele III su disegno dell'architetto Juvarra. Qui, che modificazione venne poi aggiunta dall'architetto come Alfieri. Il cervo di bronzo sopra il tetto è bellissimo lavoro di Ladatte. Magnifici sono il parco e le strade di caccia dei boschi. Quivi abitò Napoleone I avvisandoli a Milano per cingerli nel duomo la Corona ferrea, e si sposarono tra splendide feste molti principi di Savoy.

FESTA DEGLI ALBERI FRA I "LANCIERI DI NOVARA...

Un'altra festa degli alberi, ma diversa dalle solite; una festa che trasformò in un lampo parte della caserma dei lancieri di Novara, a Firenze, in una specie di giardino di piante, per volontà del Conte di Torino, comandante il reggimento che da due anni è ospite di quella città. S. M. I. R. volle celebrarla per festeggiare il natalizio di S. M. il Re, e per rendere, nello stesso tempo, più cordiale l'addio ai militari anziani che, fra breve, dovevano andare in congedo.

La cerimonia venne nella mattina dell'8 novembre corrente. Nella caserma, che s'intitola « Principe di Napoli », il S. A. R. radunò intorno a sé il colonnello Guzzo, direttore del genio militare, tutti gli ufficiali della locale divisione del genio, tutti gli ufficiali e tutti i soldati di truppa del genio. Il colonnello Guzzo pronunciò un discorso sull'origine della festa degli alberi, sulla sua importanza per il nostro simbolo, e, rivolgendosi ai militari andanti pronti a marciare, disse: « Voi siete soldati, e dovete sapere che non si può andare in congedo, disse con accento vibrato e affettuoso: « E voi, bianchi lancieri, allorché ritornerete in patria, ricordate la festa di oggi, ricordate le parole del vostro comandante, ricordate che il vostro dovere è tornare con animo lieto al lavoro del campo, che il vostro bisogno della seconda, serena opera vostra. Tornate ai campi e non lasciatevi stornare, per insidioso chimere, per un lavoro che deve accrescere la prosperità e assicurare la nostra libertà ».

Dati i segnali cogli squilli di trombe, furono, in un attimo, piantati dai soldati gli alberi, che, « ora in poi, abbelliranno la caserma " Principe di Napoli » ». S. A. gratificò i soldati che li avevano piantati; quindi diede lettura d'un telegramma che, a nome dei Lancieri bianchi, aveva diretto al Re.



IL DISASTRO FERROVIARIO DI DAX — 15 novembre — (fotografia presa 4 ore dopo la catastrofe).



1. Barricate americane sulle mura della città tartara, il giorno in cui si cominciarono ad udire i colpi delle artiglierie europee. — 2. Il palco delle affissioni nella Legazione inglese. — 3. I Boxers prigionieri.

A Pechino. — DURANTE L'ASSEDIO DELLE LEGAZIONI (disegni di Arnaldo Ferraguti, da fotografie di Alfredo Facchinetti, sott'ufficiale di marina).

FRA LE ROVINE

NOVELLA DI
ENRICO CASTELNUOVO.

— Allo Torre di Caracalla — disse Giuliano Savelli al cochiere mentre aiutava Nelly Montauru a salire in un fiacre e vi saliva dopo di lei. Traversata Piazza di Spagna, la vettura infiorò la via dei Condotti e volò a sinistra per il Corso portando la coppia ancor giovane e bella, ma in cui era facile scorgere i segni d'una gioventù che tramontava, d'una bellezza che sfioriva, d'un amore già minato dai giorni della disoccupazione e della miseria.

Da cinque anni Giuliano Savelli e Nelly Montauru stavano insieme senza aver saputo sistemare convenientemente la loro vita. Nell'Umbria ove egli aveva i suoi fondi e o'v'ella aveva ereditato un podere dalla madre, passavano alcuni mesi dell'anno in due ville vicine, vedendosi parecchie volte al giorno; pur serbando certi rispetti umani e non chiudendo la porta ai pochi amici che all'uno o all'altra eran rimasti. Senonché ogni tanto, o il desiderio del nuovo, o la speranza di riattivare con un'intimità più esclusiva e assoluta il fuoco che andava languendo, li induceva a intraprendere un viaggio. E allora i rispetti umani cessavano. Scendevano quegli stessi alberghi, occupavano le stesse camere, si mostravano insieme per le strade, nei Musei, nei teatri, appartandosi da quelli, o appena consentendo ad accostarsi a qualche forestiero che poteva prenderli in buona fede per marito e moglie, il peggio era quando s'incontravano in persone di conoscenza; ché allo studio naturale di scansarle si mesceva l'amarezza di vedersene scannati con pari sollecitudine; ed erano poi aspri commenti, che, specie sulla labbra della Nelly, degeneravano in sfuriose piatte di fiele. Ah quelle care donne che torcevano il viso con una smorfia!... Quei Catoni che sgattaiolavano via per non salutarsi!... Come se fossero stinchi di santi!... Come se non fossero noi i loro intrighi, le loro tresche!... Non c'era una di quelle femmine che la Nelly non reputasse inferiore a sé, non uno di quegli uomini ch'ella non reputasse inferiore a Savelli. E quasi accusava lui di troppa remissività. Una lezione a quella gente nostra sta a noi bene imparata.

Egli cercava di calmarla. — Siamo ragionevoli... Non è che si abbia intenzione di usarci uno affregio... Si capisce che noi non vogliamo esser disturbati... che vogliamo restar soli... E vedi, se c'è qualcuno che paja disposto a metter da banda gli scrupoli, a farci buona cara *malgré tout*, tu sei la prima a tirarti indietro.

Sei un grande ingenuo — rimbeccava la Nelly. — Tu non t'accorgi di che genere siano quelli che ci farebbero buona cara. Metà lana e metà cotone!...

Ell'a non pensava che, agli occhi del mondo, erano metà lana e metà cotone anche loro due. In generale, dopo uno di quegli incontri e dopo le dispute che n'erano la conseguenza, i due amanti portavano altrove le loro tendi, finché, stanchi di peregrinare senza scopo, si rifugiavano sotto l'ombra amiche e discreto delle loro ville... di dove li avrebbe cacciati entro pochi mesi il demone dell'inquietudine che non li lasciava mai.

Si logoravano così; alle ginguolando nelle piccole occupazioni della donna che non fu educata in guisa da poter supplire col lavoro serio ed assiduo alle cure della famiglia e agli svaghi della società; egli vedendo dilagare il fantasma di gloria che gli aveva sorriso a venticinque anni, quando il suo volumetto di versi « Orepuscoli satirici », era stato accolto con entusiasmo dal pubblico e dalla critica. Oimè, nel due lustri seguenti nessun lavoro degno di nota era uscito dalla sua penna, e la sua fama impallidiva come le tinte che non si rinfrescano.

Lasciando a sinistra il Foro Romano e le mura ciclopiche del Palatino pendenti paurosamente dall'alto fra il verde cupo degli alberi, per via delle Grazie, per via San Teodoro, per via dei Cerchi la carrozza procedeva verso la meta.

— Che prima sera, non è? — esclamò di nuovo grigie; spirava un'aria umida e frizzante.

— Abbiamo fatto bene a prender gli ombrelli — notò Giuliano.

Nelly Montauru si avvolse nella scialle. Nessuno Roma mai surba — ella sussurrò mettendo la sua mano nella mano dell'amico.

— Se fosse stato un errore il venirvi?

Egli disse: — La proposta è partita da te.

— Ma tu l'hai subito accolta.

— Era una proposta ragionevole... Perché quel

tesistio volontario dalla più bella città d'Italia?

— Quanti ricordi! — sospirò la donna.

Il fatto è che qui s'era iniziato il loro dramma d'amore, qui Giuliano Savelli, prossimo a fidanzarsi a una soave e candida giovinetta, aveva ritirato la sua parola vinto dal fascino della bella Nelly, ed ella, di cui sino a quel giorno tutti vantavano l'austera virtù, nel divanarsi della passione improvvisamente calpestò ogni pudore ed ogni prudenza e rese irreparabile un fallo che in condizioni normali tocca facile il perdono e pronto l'oblio.

Quello che il duello nel quale il marito e l'amante erano rimasti entrambi feriti, quegli ingeneramenti con qualche gravità, all'era ancora al letto di Savelli e non se n'era voluta scappare per sei giorni e sei notti, la sua audacia colpevole, la sua sfida arrogante alle convenienze sociali non solo le avevano precluso il ritorno sotto il tetto domestico, ma avevano attirato sul suo capo la scomunica della gente per bene.

— Che m'importa degli altri? — ella aveva detto. — Che m'importa della stimata un mondo che disprezzo, di un mondo ipocrita e vile!

Tu, Giuliano, mi basti!...

— E tu tu me — egli aveva risposto con enfasi. — Due anime che s'intendono, due cuori che battono all'unisono, ecco ciò che b'è di più bello in questa gran vita.

E giuramenti e proteste e baci e carezze avevano suggellato le superbe parole.

Ogni incorreggibile egoismo, cecità incorreggibile della passione che nulla vede fuori di sé, che non ha più gradimento che far vedere, che non ha il presentimento delle lacrime che verserà!

Alla separazione legale Nelly Montauru s'era portata con lieto animo, ordinando al suo procuratore di accettarne i patti senza discutere; anzi, ricca di censo proprio, l'era stata agevole il rifiutar dal marito ogni assegno. Solo si ribellò allorché seppe che non le si sarebbe lasciata veder la figliuola. Era possibile che i codardi italiani sancissero una simile enormità.

E pur l'era convinta chinare il capo. Lo scandalo successo dava tutti i diritti al padre. Per ottenere condizioni diverse sarebbe stato necessario che la Nelly avesse acconsentito a salvar le apparenze e a troncare almeno per qualche tempo i suoi rapporti con Savelli, a non mostrarsi in pubblico con lui.

Figure! Mentre! Mai, mai!... Poiché volevano consumar questa nuova infamia, pazienza! La povera bambina che il bene stupido e la nonna bigotta avevano, a dispetto della madre, cacciata già da due anni, ancor tenerella, in un collegio di monache, avrebbe un giorno ragionato con la sua testa, si sarebbe forse emancipata dai pregiudizi, si sarebbe ricordata delle prime carezze.

Questo aveva detto allora la Nelly Montauru per ingannare i suoi scrupoli; questo all'aveva tentato di ripetere a sé stessa ogni volta che il pensiero tormentoso della figliuola era venuto ad agitar le sue voglie e i suoi sonni. Ah, di mano in mano ch'erano andati scemando i suoi ardori d'innamorata, come l'era parso fragile il suo ragionamento, quanto più giusta l'era parsa una voce severa che l'ammoriva: — Tu figlia non tornerai fra le tue braccia. Tu figlia non

ti perdonerà d'averla sposata al tuo amante L'hai perduta, irrimediabilmente perduta!

III.

Ora tacavano. Sull'animo di tutti e due incombeva lo stesso pensiero. Una segreta speranza aveva indotto la Nelly Montauru e Giuliano Savelli a questo viaggio di Roma. Chi sa? Qui dove la loro passione era nata, qui dov'erano succesi gli avvenimenti che avevano deciso della loro sorte, qui forse essi avrebbero sentito rinnovellarsi i trasporti, l'ebbrezza di un tempo, avrebbero scosso il torpore, vinto lo scoraggiamento da cui, loro malgrado, erano penetrati ed invasi.

E invece?... Erano alla capitale da circa una settimana, uscivano ogni mattina dall'albergo per visitar con devozione di pellegrini i luoghi visitati insieme cinque anni addietro, e gli anni rientravano stanchi, delusi, scambiandosi con lo sguardo attonito e triste un desolato perché. Perché le cose avevano mutato aspetto e linguaggio? La gita allo Terme l'avevano serbata fra le ultime... Ultima davvero essa era stata cinque anni addietro!

La Nelly che aveva abbassato le palpebre domandò languidamente al compagno: — C'è molta strada da fare?

Non so? Siamo quasi arrivati.

E addì, poco lontano, le prime rovine.

Ella aprì gli occhi. Indi, con una vaga inquietudine, soggiunse: — C'è una carrozza dopo la nostra?

Giuliano si voltò un momento. — Due ce ne sono...

La Montauru trassì. — Due?... Come allora!

— Allora io non ero nella tua carrozza.

— No, eri nella seconda... con la tua fidanzata...

E le labbra di lei abbassarono un sorriso.

— Non chiamarla così — ribatté Savelli.

— Non era la sua fidanzata.

— Tutti la consideravano tale...

— Non era... Ma poco importava. Quando pur

fosse stata, ella non avrebbe potuto impedire al destino di compiersi.

— Ne sei sicuro?

— E tu ne dubiti?

— Non dubito. Antoniana! Le tue carezze

(erano due cavalli) passarono avanti sollevando un nembio di polveri.

— Inglese! — disse la Nelly Montauru. E seguito, ricordando le sue memorie: — Eri nel secondo fiacre, a cassetta, al largo, le spalle alle due Gozzoli, madre e figliuola. Esse l'avevano offerto un posticino fra loro due... restringendosi...

— Non avevi accettato... per non farle stare a disagio... Il conte Gozzoli, il padre, era con me e mi discorreva di politica... Voleva lasciare la deputazione, e sapeva già e chi avrebbe ceduto il suo collegio di cui era sicuro come d'un feudo...

Il successore preannunciato era tu... Del resto, io lo accettavo appena... Sentivo i tuoi occhi che non si staccavano mai dalla soffia rossa del mio ombrellino, la sola cosa che tu potessi vedere di me...

Venivano ultimi, del terzo fiacre, mio marito e il neo-professore Solario... ch'io giurerei avesse già un debole per la Gina Gozzoli.

— In fatti, saltò su Giuliano Savelli — ha finito con il sposarla.

— Te ne dispiace?

— Che domanda!... Così non ho rimorsi.

— E pure dicono ch'ell'abbia molto sofferto del tuo abbandono.

— A ogni modo, s'è consolata.

— Dov'è?

— Non so... Suo marito deve aver vinto l'anno

passato il concorso a una cattedra di storia del diritto a Messina o a Palermo.

All'Umbria.

— Naturalmente — rispose Giuliano.

Egli sapeva altresì che la Gina Gozzoli da lui giudicata una ragazza buona e bella ma insignificante aveva reputazione di moglie severa e giudiziosa, e apronava e incurava il marito schivo e timido per sua natura, e lo aiutava a mettere in mostra il suo reale valore scientifico.

E quanto Solario apprezzasse le virtù della sposa si poteva desumer dal fatto che la sua lodata opera *Sull'evoluzione del diritto*, caduta per caso sotto gli occhi di Giuliano Savelli, portava la dedica: — Alla mia Gina.

(Continua).

ENRICO CASTELNUOVO.

Comperate SETA NERA!
Chiedete i campioni della nostra stoffa di seta garzina da 1.20 fino a 1.35 al metro.
Specialità: Stoffe di seta ultimamente per abiti da sposa, da società e da passeggio anche bianche e colorate.
Vendute in Italia ai privati direttamente e copiano le stoffe di seta nelle frange di porte e drappi e damigelle.
SCHWEIZER & Co. Lucerna (Svizzera)
Esportazione di stoffe di seta.

PASTIGLIE
ESTRATTO **PANERAI** per uccelli
CATARRI

TALBOT GOMME PIENE e PNEUMATICI
PER CARROZZE ed AUTOMOBILI
- 40, FORO BONAPARTE, 40 ANNO -



Marsiglia. — Boeri che vendono fotografie di Kruger sulla Cannebière. (fot. di V. Gribayedoff).

L'ARRIVO DI KRUGER A MARRIGLIA.

Abbiamo mandato a Marsiglia i nostri corrispondenti per trarre, sull'arrivo clamoroso dell'ex-presidente del Transvaal, parecchie fotografie istantanee. Ma Kruger non essendo sbarcato che oggi, giovedì, è impossibile ricevere il materiale per noi raccolto. Intanto ci sono arrivate fotografie di qualche scena in attesa dello sbarco, che ci affrettiamo a pubblicare.

Il vecchio Kruger, che la Francia ha tanto in simpatia... per far dispetto agli inglesi, sbarcò alla fine a Marsiglia alle ore 8 del mattino giovedì 22 nov. dal *Gelderland*, vapore, olandese col quale aveva lasciata l'isola sua patria. Così

caddero tutte le dicerie che dovesse sbarcare ad Algeri o a Napoli! A Marsiglia era bell'e pronto un comitato per le feste in onore di Kruger; un comitato non di soli nazionalisti, ma nel quale spicca il curatore Thourl, rappresentante dei boerofili parigini e che si presta a tutte le mene dei nazionalisti. Al Comitato, si sono aggiunti i ministri del Transvaal presenti a Marsiglia e che attendevano il loro capo venerato: Fischer, Wessels, Wolmaran, Toif, Maiberge, Grobler e il rappresentante del Transvaal in Europa, dottor Leyds.

Al momento di andare in macchina leggiamo i primi disappoi dell'accoglienza entusiastica fatta all'ex presidente del Transvaal; ne ripareremo al prossimo numero quando

Il consolato inglese occupato millantamente.

ciò riprodurremo le faccende tratte dalle istantanee che i nostri corrispondenti in questo momento vanno raccogliendo. Pubblichiamo intanto qualche figura boera di quelle che si sono date convegno a Marsiglia per ricevere il vecchio presidente, e particolarmente la fotografia di alcuni ufficiali boeri, volontari stranieri, che presero parte nei combattimenti del Transvaal. Fra questi ufficiali arrivati a Trieste col vapore "Sittia Loid", notansi fra i più distinti i nostri connazionali, signori Camillo Ricchiardi d'Alba, comandante della legione straniera ed italiana, ed il tenente della medesima signor Giuseppe Caldara da Termini Imerese, mentre per troppo manca il valoroso capitano Max Schiff di Milano.



Ten. Percy.

Ten. G. Caldara.

Comandante C. Ricchiardi.

Ten. Har Lucisky.

Cap. conte Wil. Neff.

Ten. Simon.

UFFICIALI REDUCI DAL TRANSVAAL (fotografia del barone C. di Trieste).



Feritoie e barricata sul muro di cinta dell'Hotel di Pechino.



Cinesi intenti a cuocere le zampe dei muli che si uccidevano per uso degli europei.

L'assedio di Pechino

fotografato da un italiano.

Le fotografie del signor Alfredo Facchinetti, che continuiamo a pubblicare in questo numero, illustrano quasi giorno per giorno l'assedio di Pechino.

Ecco qua alcuni documenti riguardanti la legazione d'Inghilterra, dove il 20 giugno, per deliberazione unanime degli ufficiali comandanti i distaccamenti delle varie nazioni, vennero ricevuti tutti i membri del corpo diplomatico ammassati. Gli stessi ministri vi si concentrarono per formare un comitato di difesa sotto la direzione di Sir Claude Mac Donald, ministro d'Inghilterra, e già maggiore nell'esercito britannico.

La concentrazione alla legazione inglese si operò con la massima fretta, sotto il tiro incessante del nemico, che in quei primi giorni era audacissimo, sicché non fu possibile di riunire né provviste, né indumen-

Il signor Alfredo Facchinetti è sott'ufficiale timoniere della R. Marina, superiore dei 40 componenti la colonna al comando del tenente Paulini.



Volontari di guardia alle barricate.

ti. Gli assediati non possedevano nemmeno un materasso o una coperta. Gli uomini, dopo aver passato ore intere a fare la guardia dietro le feritoie e sotto la pioggia (torrenziale in quella stagione) o sotto un sole cocentissimo, dopo aver fatto il muratore, lo zappatore, il falegname, il pompiere e soprattutto il soldato, sempre minacciati di morte, non avevano che la nuda terra per riposarsi. Le donne e i bambini erano alloggiati, alla meglio, nell'interno della legazione. Talune delle signore formarono un corpo di ambulanza; le altre si occuparono delle faccende più umili: la cucina, il bucato, ecc. Una fotografia della lavanderia, un'altra di due cinesi che fanno cuocere dei piedi di mulo, illustrano la vita degli assediati in quei giorni di tropsidazione.

In uno dei padiglioni della legazione si affiggono ora per ora, le notizie, gli ordini del giorno, i decreti imperiali, le istruzioni, le raccomandazioni, segnalando, sopra tutto, con la scorta di informatori sicuri, i punti più minacciati dal nemico, onde attirare su quelli la resistenza maggiore dei difensori. Molte barricate, co-



Avanzi della Legazione italiana.

A Pechino. — DURANTE L'ASSEDIO DELLE LEGAZIONI (fotografie del sott'ufficiale di marina Alfredo Facchinetti).



L'Hotel di Pechino barricato durante l'assedio.



Alla Legazione inglese: Alloggio barricato per le famiglie degli europei.

strutte con materiale d'ogni sorta, compresi i libri, erano poi coperte con sacchi di terra, opera delle signore delle legazioni, che li cuivano adoperando le tende, le tovaglie, i lenzuoli e per fino le camicie degli assediati... Ognuno fornì quel che poté.

Altrove si facevano delle fortificazioni nelle mura esterne o di là o si spiava il nemico o si faceva fuoco. Fu sporgendo la testa da una di queste fortificazioni, che un marinaio italiano rimase decapitato da una palla di cannone. La testa dello sventurato fu lanciata a parecchi metri di distanza.

Le palle e le schegge d'obice piovevano da ogni parte. Non passa giorno senza che oltre ai soldati dei distaccamenti, qualcuno dei volontari, addetti al corpo diplomatico, alle dogane o all'università, manchi all'appello... E ogni giorno si seppelliscono, alla meglio, i poveri morti. La resistenza, però, è accanita e gli assediati, migliaia e mi-



Una bandiera presa alle truppe cinesi.

gliaia, inferociti contro quelle poche centinaia di europei, pagano caro il loro accanimento. Talvolta alcuni *boxers* cadono vivi in mano degli assediati, che li fanno subito fucilare. Eccone qua due o tre, che un marinaio italiano tiene per la coda e guida presso il muro dove verranno giustiziati.

Una delle barricate nemiche, di cui pubblichiamo la fotografia, fu teatro di un drammatico episodio. Erette non lungi dalle rovine della legazione d'Italia, danneggiava molto gli assediati, i quali decisero d'incendiare gettandovi della paglia bagnata di petrolio. L'incaricato d'affari d'Austria, Rosthorn, e la sua coraggiosa signora, parteciparono a quella operazione. I cinesi, che presso quella barricata agguavano tre grandi standardi, uno dei quali è stato fotografato dal signor Facchinetti, tentarono d'impedire, con fucilate e sassate, la distruzione della loro barri-



Il cancelliere della Legazione di Francia.



Alla Legazione inglese: La lavanderia.

A Pechino. — DURANTE L'ASSEDIO DELLE LEGAZIONI (fotografie del sott'ufficiale di marina Alfredo Facchinetti).

cata, ma invano. La signora Rosthorn fu assai gravemente bruciata al viso e alle mani dai tizzoni infiammati che cadevano dalla barriera crollante.

L'*hôtel* di Pechino fu seriamente danneggiato dal bombardamento. Situato tra le legazioni di Francia e del Giappone, con le quali confinava e che furono distrutte, ebbe a patirne il fuoco degli amici e dei nemici. Si può dire che le sole mura esterne rimangono in piedi e anche queste soltanto in parte. Dinanzi a queste mura il buon Chamoet è fotografato con un cappellaccio di paglia in testa. Il proprietario dell'*hôtel* di Pechino è stato un valoroso in quei giorni terribili. Tutti i rapporti, ufficiali o no, che giunsero adesso segnalano la sua generosa condotta. A lui e a sua moglie, una giovane signora americana, gli ingegneri e le loro famiglie, assediati a Pao-tung-fu, debbono la vita. E durante l'assedio il suo braccio, il suo consiglio, la sua autorità sui servi cinesi furono la provvidenza degli europei.

Un'altra fotografia è stata presa nella via delle legazioni, il giorno dell'entrata delle truppe liberatrici, giorno di festa, quello, giorno indimenticabile, di cui l'intensa emozione si risona nelle pagine scritte dagli assediati ai loro governi o alle loro famiglie.

I primi liberatori che gli europei accolsero nella legazione d'Inghilterra, furono gli indiani del corpo di spedizione inglese, i quali, gettandosi ardentemente nel canale imperiale, riuscirono a varcare le mura della città tartara. Una specie di tunnel, che dal canale s'innanzi sotto la legazione, servì loro di passaggio.

Il 14 agosto alle 8 del pomeriggio, gli assediati videro sbucare da terra, presso al tunnel, degli uomini dalla faccia quasi nera, dal capo fasciato di seta rossa, coperti di fango, inunpati addirittura da capo a piedi. Uno di questi uomini, il porta-bandiera, entrato per il primo, giunto dinanzi al gruppo di europei, che contemplavano estatici quello spettacolo, cadde in ginocchio e fece la sua preghiera... Fu quello un momento di emozione intensa... Poi fu un delirio di grida, di abbracci, di strette di mano, di canti, di urrà!...

I cinesi, che occupavano ancora alcune barricate vicine e non avevano veduto l'arrivo dei liberatori, non sapevano rendersi conto del motivo di quella gioia e tiravano ancora qualche timida fucolata... Quando compresero, fuggirono a gambe levate, e scapparono ancora... L'inseguimento incominciò senza indugio e vi parteciparono anche parecchi degli assediati; dopo tante settimane di sofferenze atroci, dopo tante lacrime, tante ansie e tanti lutti, avevano sete di uno sfogo e mettevano pure... di sangue! Le notizie che giungono oggi dalla Cina parlano di molte atrocità commesse dalle truppe europee. In realtà, però, sembra che i cossacki siano i più, se non i soli, di veramente colpevoli. Sono tartari anch'essi, più tartari dei discendenti di Gengis-khan... Che possiamo farci noi? Bisogna diffidare delle esagerazioni e delle false notizie, poiché ne abbiamo diritto. Dobbiamo anche rammentare le vittime della Legazione d'Inghilterra, i nostri poveri morti, i missionari martirizzati, cui si cavarono gli occhi, cui si infilsero le più atroci torture... È facile fare della filantropia stando seduti al tavolino accanto a un buon fuoco. Che sarebbe accaduto se i cinesi avessero avuto il sopravvento e fossero penetrati tra le donne e i bambini degli assediati?

Gli alleati hanno ecceduto nella repressione? E chi lo dice? Chi lo misura? Chi ci dà il di-

Il disastro ferroviario di Dax.

È questo uno dei più terribili disastri che siano mai avvenuti sulle ferrovie. Il treno « Sud-Express », aveva, presso a Medina del Campo i viaggiatori provenienti da Lisbona. Il 15 novembre, partito da Madrid, era passato da Bajona, alle 11 e mezza, e doveva fermarsi alle 11 e 58 a Dax; un bel treno di lusso, il quale non ha che vagoni-letto con un « vagone-ristorante » destinato quindi ai ricchi, che in questa stagione sono scarsi su quella linea. Fra le stazioni di Sables e Saint-Geours, correndo colla velocità spaventosa di 110 chilometri all'ora, il treno uscì dalle rotte per la deformazione d'un binario prodotta dalle piogge. La locomotiva precipitò dal terrapieno, trascinando con sé il vagone ristorante, dove a quell'ora i viaggiatori fanno colazione. Un urlo spaventoso dei passeggeri è confuso al fragor delle vetture precipitanti e schiacciatisi l'una sull'altra. Dai rottami, si vedono sbucare teste a mani agita-tili disperatamente. Il vagon-ristorante è capovolto, e i recipienti degli accumulatori elettrici, pieni d'acido solforico, si vuotano spargendo dell'acido bruciante le vittime, i cui spasmi sono perciò raddoppiati... Pochi rimasti incolumi, si danno a fuga disperata, pezzi di terrore, non curandosi dei morti, dei feriti, che con voci strazianti implorano soccorso. Ma non tutti fuggono. Alcuni generosi si uniscono al personale del treno per tentare di salvare i miseri, il macchinista e il fuochista, stati lanciati a terra e miracolosamente salvi, e piangenti all'orribile spettacolo, si rialzano e corrono a prestar aiuto. Ma il lavoro di salvataggio è improbo per peso enorme di materiali che gravano disopra ai caduti. I morti fanno ribrezzo a guardarli. Parecchi di essi sono ridotti a un ammasso di carni sanguinolenti. Mano mano che vengono raccolti, sono trasportati su un rialzo del terreno e allentati l'uno accanto all'altro in attesa del loro trasporto alla prossima stazione. I feriti, che si possono estrarre, sono in uno stato deplorevole. Quasi tutti hanno chi lo braccio e le gambe spezzate. Giungono, alla fine, i soccorsi. Il salvataggio procede allora più rapido e i feriti ricevono le prime cure dei medici. Su 34 passeggeri, 17 sono periti e 13 sono feriti. Fra i morti, si trova il Duca J. F. Canavaro, ministro plenipotenziario del Perù accreditato presso la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e l'Italia. Nato al Perù da genitori italiani, nutrivasi per un affetto entusiasta, che si esprime in opere egualitarie di beneficenza, che gli valsero da Vittorio Emanuele II il ti-



Fot. H. Le Liseur di Roma.

IL DUCA J. F. CANAVARO.

tole di Duca di Zogli, bel luogo lugubre, dov'egli era molto popolare, dove possedeva una magnifica villa, e dove sarà sepolto. Era fratello del nostro ex-ministro degli esteri ammiraglio Canavaro. Un altro fratello dell'estinto è il generale Cesare, candidato alla presidenza della Repubblica peruviana, di cui già fu vice-presidente prima della guerra col Chili.

Rimase ferita la moglie del Duca Canavaro, la quale ebbe le braccia spezzate. Una sua valigetta, contenente per un milione di gioie, fu rinvenuta tra i rottami. Mori la sua cameriera. I feriti sono quasi tutti aggraviati. Il macchinista aveva segnalato da due giorni alla Compagnia ferroviaria il pericolo di far correre i treni colla velocità di 110 chilometri all'ora per il cattivo stato del binario; ma nessuno s'era incaricato di ascoltarlo, e neppure di verificare l...

NOTERELLE.

TEATRI. Anche a Milano, la bella commedia di Gerolamo Rovetta, *Le due coscienza* rappresentata al teatro Manzoni, ha avuto il brillante successo che già ottenne all'Alfieri di Torino. Ad ogni atto vi furono vivissimi applausi, specialmente dopo la magistrale scena che chiude il secondo atto. La stessa sera della prima milanese, *Le due coscienza* venivano rappresentate ed applaudite a Pavia, messa in scena dalla compagnia Reinach.

— *Messa* *vo latino* è il titolo, non di un libro di storia, o di critica storica, ma di una trilogia drammatica di Luigi Illica, musicata da Ettore Panizza, giovane maestro argentino, uscito da poco dal Conservatorio di Milano. L'opera è andata in scena sabato sera al Politeama di Genova.

rito di giudicare, per ora? Speriamo siano un'eco- zione le veramente barbare stragi commesse dai cossacki nella Manicuria. E ad ogni modo rallegriamoci che gli italiani non parteciparono neppure agli eccessi dei tedeschi.

Dodici giorni più tardi tutte le truppe alleate, al comando del generale russo Zinovitch penetrarono nel palazzo imperiale, prima d'allora chiuso ermeticamente agli europei. La cerimonia fu oltremodo imponente e venne presenziata dai plenipotenziari dinanzi ai quali poi schierarono i distaccamenti.

Un disegno preso da una fotografia al momento del passaggio del distaccamento italiano nel *Santa scintorum* del figlio del cielo. R. ALT.

Edmondo De Amicis

RICORDI D'INFANZIA E DI SCUOLA, seguiti da BAMBOLE E MARIONETTE - GENTE MINIMA - PICCOLI STUDENTI - ADOLESCENTI - DUE DI SPADE E DUE DI CUORI. — Un volume di 452 pagine: QUATTRO LIRE.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.



IL DISASTRO FERROVIARIO DI DAX — 15 novembre — (fotografia scattata quattro ore dopo il disastro).



LA FESTA DEGLI ALBERI FRA I "LANCIERI DI NOVARA" (fotografia Brogi di Firenze).

L'illuca presenta nei tre atti del suo libretto tre momenti e tre aspetti del medio evo latino: si passa dal tempo della Crociata in Italia a quello delle Corti d'amore in Francia, per chiedere coll'Inquisizione nella Spagna. I giornali locali dicono che l'opera è molto plausibile. Alla prima rappresentazione il maestro ebbe una ventata di chiamata, e si volle il bìa del madrigale del tenore in elogio della bocca, e di un'aria, pure del tenore.

«*«* Ci scrivono da Zara: « Nel N. 45 la vostra Rivista Teatrale enumerava i vari testi italiani ora rappresentati nella commedia di Giacosa *Come le foglie*. Aveva dimenticato e vi preghiamo caldamente di aggiungere il *Teatro Nuovo* di Zara, dove, nell'ottobre scorso, *Come le foglie* ottenne un successo mai riscontrato per altre produzioni, e la commedia fu replicata per due sere successive.

NECROLOGIO. A Parigi, all'ospedale, è morto, in età di 60 anni, l'ipnotizzatore Donato, il cui vero nome era

Alfred Dhost. Era nato nel Belgio verso il 1850. Il vederlo ora spacciato povero, ignorato, stupito certo le persone che alcuni anni or sono nelle sue rappresentazioni nei teatri di tante città d'Italia e dell'estero lo avevano creduto un essere soprannaturale. Le sue rappresentazioni avevano realmente alcuni di fantastico che faceva credere di essere ritornati al tempo del Mesmer, del Cagliostro o del Barone di San Germano: tutte le risorse della teatralità erano sfruttate dal Donato per dare un'apparenza ultranaturale alle sue sedute. Le platee andavano in delirio, era una gara per farsi ipnotizzare dal Donato; sembrava un'epidemia palchica che avesse invaso quei pubblici. Un voto del Consiglio superiore di sanità a Roma pose fine a questi deliri d'entusiasmo e ai lauti guadagni dell'ipnotizzatore. L'esempio fu seguito dagli altri Stati, e il Donato si vide distrutto il suo unico e grande credito di entrante.

«*«* A Dresden, m. Ernesto Eckstein, di 55 anni, popularissimo novelliere e poeta. Il primo lavoro che gli diede fama fu il poema epico-romantico «*Secco alla regina*».

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

HOTEL D'ITALIE BAUER * GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD G. GRUNWALD S. VENEZIA

MOBILI

Grandi Magazzini, Corso Vittorio Emanuele, 30
Stabilimento a Vaporo, Via Felice Casati, 16
MILANO.

Artistici di lusso e semplici, per Palazzi - Ville - Appartamenti
e per regalo. - Galleria di Quadri Moderni. - Novità. - Curiosità.

LE PIU' ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

ESPOSIZIONE PARIGI 1900: MEDAGLIA D'ORO

CARLO ZEN

Proprietario di S. A. I. R. la DUCCHIA D'ASTRA,
di S. A. I. R. l'ANTICA D'ADRIATICA,
di S. A. I. R. l'ANTICA D'ADRIATICA,
e della PRINCIPALE NATALIA DI REGIA.

NON PIU' PELL' APELON
Non più clettrolisi!
Uso il processo
APELON
NUOVISSIMO DEPIILATORIO
efficienza istantanea non irrita, non
conviene edifica, l'unico che
distrugge la papilla del pelo
impedendone la riproduzione.
Uso facilissimo.
Prezzo: da 1.300 (franco 6°) **SUCCESSO MONDIALE**
per chi lo ha usato. L'indirizzo per
dirigere al Premiato
LABORATORIO CHIMICO ORSINI
MILANO-12, Via Felice Casati.

CORNEON
Calligrafo insuperabile
centro calli, disturbi, occhi
di parati, ecc. *Francia*
e *ricerca guarigione*. Non
contendere il *Corneon*
con altri prodotti senza
effetti e dannosi alla
salute. Un *Corneon* con
franco di porto L. 4. Tre
franchi L. 8.00 franchi di
porto. Inviare al Prem.
Laboratorio Chimico Orsini
12, via F. Casati, Milano.

20° migliao
NOVELLE
di
Edmondo DE AMICIS
Un vol. in-16, con 7 inc. - **Lire 4.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALI (n. 1)
Preparato dal Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
Kitchen e Maren di fabbrica depositata
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il
loro primitivo colore sano, castagno ben
dopo. Impedisce la caduta, promuove la cre-
ta e di loro la forza e bolla e bolla
giovane.
Toglie la forfora a tutte le impurità che
possono nuocere alla testa, ed è di tutti
preferito per la sua efficacia garantita da
moltissimi certificati e per vantaggi di un
facile applicazione. - Bottiglia L. 3, 30
cent. 60 se per posta. - a bottiglie L. 4,
franchi di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigete la presente
marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alla
barba e ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e
sano perfino. Non macchia la pelle, ha profumo saporito, è
innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, 30 cent. 60
se per posta.
VERA ACQUA CILESTE AFRICA. (n. 3). per tingere
unamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. -
L. 4, 30 cent. 60 se per posta.
Dirigere al preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
(Oppure: MILANO, A. Manzoni & C. Tost. Giuliano G. Hermann,
Caselli e C.), presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte
le città d'Italia.

Manuali
PER LO
STUDIO PRATICO E RECIPROCO
DELLE LINGUE
Italiana, Francese e Inglese
del professor
Giovanni Ziletti

Questi manuali, con elegantissima co-
pertura a colori, sono così disposti:

Testo Italiano per la lingua Francese L. 1 -
« Francese « Italiana L. 1 -
« Italiano « Inglese L. 1 -
« Inglese « Italiana L. 1 -

Ogni volume comprende 8000 vocaboli diversi,
ripartiti in 650 frasi, e costituisce il modo più
facile e pronto per apprendere quella lingua
anche senza l'aiuto del maestro.

Dirigere commissioni a vaglia ai Fratelli Treves.

PENEDICTINE
de
L'Abbaye
de
Fécamp
La Meilleure
Liqueurs
Exquisite
Tonique
Digestive
Se défier
des contrefaçons
Se trouve
partout.
D.O.M. + D.O.M.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Infrescante e depurativo del sangue, del Professore
ERNESTO PAGLIANO, di Calata S. Marco anno pro-
prio Napoli. Presentato al Ministero dell'Interno del Regno
d'Italia, Ironeo Sanità, che non si oppone alla vendita
ad evitare che il pubblico non ingannato dall'imitazione publi-
cità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra vita, da siano
conoscenza, e alla ricchezza dei prodotti e lo *Sciroppo Pa-*
gliano della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono
solamente in Napoli, Calata S. Marco, presso la ditta Casa
che ne ha la esclusiva.
R. S. - Falsificare nella Società e nella Reale la Marca di Fab-
brica depositata a norma di legge.

PER IL PANE

SECONDO MIGLIAIO
ATTRAVERSO LE STEPPE - IL GUARDIANO DEL PARO
L'ORGANISTA DI FONKLA - JANCIO IL MUSICANTE
SULL'OLIO.
Racconti di **Enrico Stenikiewicz**
Un volume in-16 di 80 pagine: **DUE LIRE.**
Dirigere commissioni a vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

LIQUORE STREGA
SPECIALITÀ
della Ditta
Giuseppe Alberti
BENEVENTO
Tonico digestivo, gargarica colla *Charlreusse* francese
Richiedere sulla capsula la Marca del Controllo Clinico Permanente.

* * Vini vecchi di lusso di Napoli e Sicilia * *
CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - MOSCATO - MALVA SIA.

L'Incomprensibile, Cordelia

Un volume in-16 di 310 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni a vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Sirena

di A. G. Barrilli
Un volume in-16:
UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
nella cura della *Tosse* e delle *Affezioni bronchiali* di varia natura.
Ogni scatola deve portare a terzo la firma dell'attuale unico preparatore
Giuseppe Belluzzi, giure del N. G. Calzani, presso la gommata *Realta*
Custodiana 60 al secolo. Prezzo tutto lo *«Estratto»*.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5.50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.
del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna
Maria
ROMANZO DI
F. de Boisgobey
Un volume in-16:
Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fra-
telli Treves, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.

NATALE E CAPO D'ANNO

DELL'

Illustrazione Italiana

DEDICATO A

UMBERTO I

Il numero di Natale di quest'anno lo destiniamo ad eternare l'augusta memoria di

RE UMBERTO

Numerose e splendide illustrazioni, tratte da documenti del tempo (molti dei quali inediti, o rari, o gelosamente custoditi) ne adornano il testo e lo completano. È una interessantissima iconografia di Umberto I, che viene ora per la prima volta alla luce raccolta e ordinata, che costituisce un materiale storico prezioso per chi scriva la storia del suo regno.

I disegni sono dovuti ai nostri migliori artisti e il testo ad **Ugo Pesce**. Questo numero che interessa ogni ordine di cittadini e fa vibrare il sentimento patriottico, sarà immensamente ricercato ed avrà un corso succoso.

Un fascicolo in-folio di 50 pagine illustrato da 40 disegni tratti alla matita dei celebri artisti: Dante Peccoli, Genaro Amato, Edoardo Malinconico, Quinto Cenni, Arnaldo Ferraguti, ecc. due pagine a colori fuori testo: il **QUADRATO DI VILLAFRANCA** — **IL RE A CASACCIOLA**, di Edoardo Malinconico, e la **Coperta in pollicroma**, di Genaro Amato.

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

LA MALARIA

propagata esclusivamente da peculiari zanzare

CONFERENZA DI

B. GRASSI

PROFESSORE DI ANATOMIA COMPARATA ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Il professor Grassi è celebre per la sua scoperta sulla vera origine della malaria. Accolta da prima con qualche dubbio, ora è riconosciuta dalla massima parte degli scienziati. Alla fine dello scorso marzo, l'Istituto professore ha esposto in una conferenza popolare la sua scoperta, al Collegio Romano, in presenza di S. M. la Regina. La Conferenza fu applauditissima, ed ora ch'essa è stampata con numerose aggiunte e con incisioni sarà oggetto di studio generale.

Un volume in-16 con 23 figure: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È USCITO

il 6° migliaio di

Come le foglie

Commedia in quattro atti di

GIUSEPPE GIACOSA

Un elegantissimo

volume di 220 pagine

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai

Fratelli Treves, editori, Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguono per **Commissione** lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fotolito, galvano-plastica, stereotipia.

ESECUZIONE PERFETTA

PREZZI MODERATI CATALOGHI GRATIS

NUOVA RACCOLTA
del TEATRO di G. GIACOSA

Una Partita a Scacchi

Leggenda drammatica in un atto

* * Il Trionfo d'Amore

Leggenda drammatica in due atti

Intermezzi e Scene

DI

Giuseppe Giacosa

Un volume in formato bijou in carta di lusso

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Secondo migliaio

CONTRO

LA

Tubercolosi

Saggio popolare di

Giulio Bizzozzero

Prof. di Patologia all'Università di Torino

e Senatore del Regno

Un vol. in-16 con 3 incisioni

LIRE 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai

Fratelli Treves, editori, in Milano.

Terza Edizione

Villa Gloria *

ROMANZI DI G. PARONELLI

Professione di G. PARONELLI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai

Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

Inglese e Boeri

Attraverso l'Africa Australe e il Transvaal

di Adolfo Rossi

Un vol. in-8 grande di 170 pag. con 28 ritratti, 60 inc.

e una grande carta a colori del Teatro della Guerra.

LIRE 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

Su Veriggio

Romanzo di

Gian Della Quercia

... Non ho mai letto nessun altro romanzo, il quale significasse così efficacemente la società mendace di Londra, nella vita intima ed al club, a Belgrove Square, in villeggiatura, tra feste di famiglia e cacciatori di lusso, in mezzo a grandi dame e a demi-mondaines, ad uomini seri ed a cavalieri. Sotto questo aspetto, *Su Veriggio* mi piace assai, essendo tratto dal vero, quale la vivacità di favolezza d'un uomo di società, il quale si diverte a delirare silibetico e sono, visto nei propri cuchi. L'altro pregio saliente del libro consiste nello sviluppo logico e delicato della passione amorosa dei due protagonisti, attraverso le diverse fasi del dramma sentimentale, destinato a finire in un lieto ed in una tragedia. E quale tragedia! L'autore dell'amore in *Lei* sino al parossismo, il contratto in *Lei* tra il dovere coniugale e la passione tengono viva la curiosità, benché simili stati d'animo trovino in altri romanzi, particolarmente dei tempi di Feuilleton, al nostro *Fuggiammo...* *Su Veriggio* è veramente uno dei migliori romanzi di quest'anno e superiore al *Diavolo*. (F. CAMERONI nel Sole).

Un volume in-16 di 500 pagine: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

Oltre

il Mistero

(SENZA DOGMA)

ROMANZO DI

ENRICO SIENKIEWICZ

Autore di *QDO VADRO*

Traduzione di

Domenico Ciampoli

Un volume in-16 di 400

pagine, con la biografia

e il ritratto dell'autore

L. 2,50.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves

SECONDO MIGLIAIO

MAESTÀ

ROMANZO DI LUIGI COUPERUS

TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

Un volume di 340 pagine: LIRE 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
il Decimo migliaio

Il Fuoco

Romanzo di

Gabriele d'Annunzio

Un volume di 560 pagine

in carta di lusso: L. 5.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

IL DISSIDIO

tra la

Chiesa e lo Stato

PER

Emilio Conti

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO

È una questione accontante; e l'autore, che fu deputato per molti anni e la studiò con onore, la tratta con delicatezza e dottrina in questo opuscolo, proponendo una soluzione che solleva certamente vive discussioni

50 CENTESIMI

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

9° MIGLIAIO

San Michele

di E. WERNER

Un volume in-16. Una Lira.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

È USCITO IL

Numero Speciale Straordinario

grande formato su carta di lusso, dedicato alle

Mode invernali

che dà un quadro completo e varietissimo di tutto ciò

che in fatto di moda si sta preparando a Parigi per l'in-

verno stagione. — Questo numero a ricco di circa 100

disegni in nero, e per maggiore attrattiva contiene una

Grandissima tavola a colori

con TRENTA figuretti tutti minuziosamente

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto,

per le signore, le signorine, e i bambini, una vera

raccolta delle mode nuove inedita destinata a figurare nelle

eleganti riunioni dell'inverno. Basso contiene inoltre un

MODELLO TAGLIATO di un intero abito

che serve di tipo per la confezione degli abiti per la

stagione, secondo le norme dell'ultima moda. — Questa

splendida pubblicazione è recentissima dalle

stampatrici, e indispensabile alle sartine, cui presenta

difficile avere sempre sotto mano una ricca scelta

di figuretti e modelli, da poter accontentare i gusti ed i

capricci anche dei clienti più incontinenti. — Questo

magnifico Album è dunque il filo conduttore

del signore e della sartine per la stagione, che sta per

aprirsi. Grazie al suo prezzo modestissimo, un vero

raccolto che solo la nostra Casa può fare, esso entra

solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di

confessione, ma anche nelle famiglie e nei laboratori

più modesti.

DUE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.